

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-321 - 68-385
ABbonamenti: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi settimanali L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologia L. 30 - Finanziaria, Borsa, Legale L. 45 - Pubblicità generativa - Pubblicità specializzata L. 500 - Pubblicità specializzata L. 500 - Pubblicità specializzata L. 500 - Pubblicità specializzata L. 500
CITA' IN ITALIA (S. P. L.) Via del Pantheon, 9, Roma - Telefoni 61-312 - 63-364

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1946

La Consulta unanime ha chiesto l'espulsione del fascista Patrissi dalla aula di Montecitorio.
I comari del qualunquista Patrissi sono avvertiti: la democrazia italiana saprà difendersi.

Fascismo qualunque

Tra i vari aspetti del cosiddetto congresso dell'uomo qualunque che hanno disgustato o divertito i presenti, tra il turpiloquio di Giannini, gli atteggiamenti grotteschi, la confusione, il disordine, il dilettantismo, due elementi si impongono all'attenzione: l'ingenuità di buona parte dei congressisti, l'orientamento nettamente fascista di alcuni dei dirigenti.

Il primo di questi due elementi, che si è manifestato nella foga con la quale la folla applaudiva certa demagogia democratica del «fondatore» e nel disgusto palese di molti all'accorgersi di essere capitati in un pasticcio di partito politico che ha peggiori difetti di ogni altro e nessun pregio, indica chiaramente su quale grossolano equivoco si fondi l'influenza esercitata dal qualunquismo sulla parte politica. Il secondo di questi due elementi indica gli obiettivi reali del movimento. Particolarmente significativi sono, a questo proposito, i vari interventi nei quali sono stati aspramente esaltati i legionari di Spagna e i militi dei Battaglioni «M»: ancor più significativo il discorso di quel tale Patrissi il quale asserisce che l'origine di tutti i nostri mali sta nel fatto che sono tornati in patria, come bruchi di jena e di aciacalli, quelli che «per vent'anni spargiarono alla rovina della patria». Questa frase è stata applaudita anche dagli «ingenui», il che dimostra lo strano perversimento che l'Uomo qualunque è riuscito a determinare nei suoi seguaci. Ma questa frase è stata pronunciata da un tale che fu a suo tempo nominato dal governo consultore nazionale e che dunque si presuppone dotato di un minimo di discernimento politico. Costui è incontestabilmente un fascista.

Costui sostiene che l'Italia è stata rovinata, non dal fascismo, non da coloro che per vent'anni — attraverso lo squadristico, gli incendi, gli assassini, l'autarchia, le provocazioni, la guerra — hanno saccettamente provocato la disfatta e la catastrofe, ma da coloro che per vent'anni — tra sacrifici inenarrabili — hanno, con lotta epica e tenace avversato il fascismo e denunciato i suoi crimini, salvando l'onore dell'Italia e preparandone la resurrezione. Costui sostiene esplicitamente che le fortune della patria si identificano con il fascismo. A fil di logica, il pensiero del qualunquista Patrissi appare chiarissimo: sono stati un bene gli incendi delle Camere del Lavoro, un bene gli assassini di Ferrero, di Don Minzoni, di Amendola, di Gobetti, di Gramsci, di Rosselli, un bene le guerre di Etiopia e di Spagna e l'alleanza con Hitler, sono stati un male la caduta del fascismo e la vittoria delle democrazie. Di quel bene il Patrissi esalta dispensatore il fascismo, di quel male accusa gli antifascisti.

Ora, gli antifascisti che possono vantare una scrupolosa povertà che ha sopravvissuto a vent'anni di lotta, non hanno evidentemente da scorporarsi di un'accusa che costituisce un vanto dell'antifascismo e dell'Italia. Ma è dovere del paese mettere invece in istato di accusa il qualunquismo che sfacciatamente rissuona il linguaggio e le tesi del fascismo.

Avevano cominciato gli studenti chiedendo ed ottenendo l'espulsione del «congresso» dall'Aula Magna; ha continuato ieri la Consulta chiedendo unanime la consultazione di Montecitorio del qualunquista Patrissi, debbono continuare in tutti i campi i partiti, le organizzazioni democratiche, le autorità e gli organismi che hanno il compito di difendere la democrazia e la libertà popolare. Non è una caccia all'uomo che noi chiediamo, al contrario. Noi chiediamo che venga perseguita tenacemente l'opera di fascificazione che consiste nel mostrare a tutti l'essenza fascista dell'orientamento qualunquista onde si staccano dal movimento quegli ingenui, quegli esasperati, quegli onesti che si sono lasciati fregare ed ingannare. Se tutto il popolo italiano avesse potuto assistere al «congresso» di questi giorni, la chiarificazione sarebbe già avvenuta e i corrotti che esprimevano l'indirizzo al qualunquismo sarebbero stati sommersi dal disgusto dei loro esecutori. Bisogna dunque far conoscere al popolo italiano quel che è in realtà l'uomo qualunque. Bisogna isolare i dirigenti mostruosi al popolo per quello che sono: tristi speculatori delle sventure dell'Italia, forbidi gioiellieri che tentano

La Consulta chiede unanime l'espulsione del qualunquista Patrissi

Il consultore Patrissi chiamato «sciaccalli», e «rinneghi che congiurano per venti anni alla rovina della Patria», gli antifascisti esiliati - Solo i 2 primi articoli della legge elettorale sono stati approvati

La Consulta Nazionale ha elevato ieri una ferma protesta contro la condotta del consultore al Congresso dell'U. Q. dal consultore Patrissi.

Il consultore Patrissi aveva detto: «L'origine di tutti i nostri mali è una sola: al seguito delle truppe vittoriose, come bruchi di jena e di aciacalli, dei rinnegati che per vent'anni hanno consumato alla rovina della patria». Patrissi non accennò mai sulle rovine comuni, sulla miseria di tutti, e affondarono sulle carni martellate del nostro paese gli strali acuminati della vendetta e dell'odio».

Il compagno Li Causi, che prende per primo la parola, levò una voce di protesta, «che è un insulto per molti dei consultori presenti. L'Assemblea avrebbe infatti eletto un consultore, il consultore, non il suo Presidente, del pari «sciaccalli» dovrebbe essere chiamato Li Causi, e non il consultore». «Tutti e tanti altri che combatterono nell'ombra e in Patria contro l'oppressione fascista», disse il compagno Li Causi concludendo chiedendo che al Patrissi venga revocato quanto il consultore. «Da molti banchi i consultori, levalti in piedi, gridano: «Questo lo associamo alla richiesta di Li Causi, chiedendo una inchiesta sulla condotta del consultore Patrissi, a nome degli azionisti; Arancio Ruiz, per i liberali; Zoli, per i democratici; Schiavi, a nome del gruppo socialista. Il consultore Patrissi, che per il momento venga revocato l'ingresso a Montecitorio al Patrissi».

Chiede poi di parlare il firmatario del patto d'acciaio U. Q. monarca. Roberto Grouchi, al centro e alla sinistra si rida. Lucifero dichiara di associarsi alla richiesta fatta dagli altri consultori, viene accolto con applausi e dal grido ironico del compagno Patrissi: «Noi noi il doppio del Patrissi».

Prende quindi la parola il conte Sforza, uno degli «sciaccalli», secondo quanto il consultore Patrissi, l'Assemblea, e dichiara che la frase del «signor Patrissi», la quale è stata accolta all'estero, prova l'esistenza in Italia di una frazione qualunque dell'opinione pubblica, che sappia ancora di fascismo, equivochi ad un pugnale alle spalle dell'Italia, mentre si discute la pace e il nostro paese è accolto da vivissimi applausi e il Ministro degli Interni Romita dichiara di associarsi alla richiesta di Sforza, alla deplorazione. Il Governo congeda Romita, farà le indagini e gli altri consultori, rapidamente le sue decisioni.

Il consultore liberale Sogno dichiara che il consultore Patrissi ha responsabilità accertate a carico del Patrissi, costui non dovrà più mettere piede nell'Aula di Montecitorio. Il consultore Benedetti, appartenente a quella frazione di consultori che non ha nulla a che fare con la Patria e l'estero per la libertà.

Esaurito l'incidente Patrissi, il resto della seduta si trascina nell'indifferenza.

IL CONCISTORO SEGRETO

Il Papa ha nominato i trentadue nuovi Cardinali

CITTA' DEL VATICANO, 18. — Ieri mattina nella Sala Concistoriale del Palazzo Apostolico si è svolto l'annunciato Concistoro segreto per la creazione dei 32 nuovi cardinali.

Alle 9,30 P. M. XII è entrato nella Sala Concistoriale il Sommo Pontefice. Il Concistoro, ricevuto l'ossequio dei 27 cardinali, il Papa si è seduto sul trono eretto nel fondo della Sala.

Subito dopo, monsignor Respighi, Prefetto delle cerimonie apostoliche, ha intonato il «fuori tutti».

Solo i cardinali sono restati con il Sommo Pontefice.

Recitata la preghiera di rito, il Papa ha nominato il nuovo Camerlingo del Sacro Collegio, nella persona del card. Tedeschi, al quale ha conferito il titolo di S. Maria in Via.

Quindi Pio XII ha pronunciato una breve allocuzione al termine della quale ha fatto i nomi dei 32 nuovi cardinali.

Successivamente sono stati consegnati al Maestro delle Cerimonie, i biglietti e i decreti di nomina dei nuovi cardinali, che sono stati recapitati immediatamente al Sommo Pontefice. I decreti di nomina dei nuovi cardinali, che sono stati recapitati immediatamente al Sommo Pontefice, sono stati recapitati immediatamente al Sommo Pontefice.

Infine, dopo la nomina del nuovo

Nuova sistemazione del complesso Fiat

Cessazione della gestione commissariale - Un accordo sulla costituzione dei consigli di gestione

Come è noto si sono svolte in questi giorni a Roma sotto la presidenza del ministro Grouchi e della direzione del generale Grouchi, le riunioni per la sistemazione del complesso Fiat, del capitale dell'azienda della Camera del Lavoro di Torino, e del Sincato Rovetta, hanno condotto ad un accordo sulla costituzione dei consigli di gestione. Il testo ed i particolari dell'accordo saranno presto noti a Torino dopo che le parti in causa avranno accettato le maestranze dei vari stabilimenti.

Con l'accordo si chiudono così le discussioni che si erano iniziate tra i rappresentanti dei lavoratori e del capitale quando si era profilita l'opportunità della cessazione del regime commissariale nella azienda Fiat.

La gestione commissariale ebbe inizio alla Fiat nell'aprile '45 quando i rappresentanti del capitale assunsero l'incarico di amministrare l'azienda. Da allora i commissari nominati dal C.L.N. hanno lavorato per assicurare la continuità produttiva alla azienda danneggiata dalla guerra e grandemente ostacolata nella sua ripresa dalla mancanza di materie prime, di combustibile, e dalle manovre più volte tentate di dilatare la sua sistemazione.

Al momento dell'inizio della gestione molte filiali erano distrutte o quasi, le officine centrali erano gravemente danneggiate. Il 20 per cento dei macchinari era fuori uso, arce del complesso per un totale di centomila metri quadrati erano distrutte, e sei miliardi di lire ascendeva il totale dei danni.

Probabile riduzione della ragione di zucchero

Il bollettino Unrra informa che le importazioni di zucchero preventive per il 1946, e già notevolmente ridotte in rapporto alle cifre di ricostruzione del fascismo vengendo pagati.

I dirigenti qualunquisti osano esaltarli il fascismo. Bisogna perseguitare subito per apologia di reato, onde il Paese sappia che questa volta la democrazia non si lascerà sopraffare.

Il segreto atomico mette in agitazione anche Scotland Yard

WASHINGTON, 18. — Il continente americano ha perduto più segreti atomici nelle ultime quattro settimane che durante tutto il periodo della guerra. Ha affermato con somma tristezza il gen. Leslie Greaves, noto scienziato americano.

Anche in Inghilterra si è allarmato. Il Servizio segreto e Scotland Yard hanno stabilito uno speciale servizio di vigilanza e di sicurezza su tutti i centri di ricerca atomica in Gran Bretagna.

Intanto in Canada continuano gli arresti e gli interrogatori delle persone sospette.

Il numero dei fermati è «un po' più di 22», a quanto ha dichiarato un ufficiale della polizia investigativa. Si apprende anche che un funzionario canadese è stato trattato in arresto a Londra in connessione al fatto.

May Christie si è uccisa

HOLLYWOOD 18 (INS). — La nota scrittrice May Christie si è suicidata oggi perché incapace di assistere alle sofferenze inflitte al popolo italiano.

Essa è stata data dal suo appartamento situato al quarto piano di uno dei migliori edifici della città, dopo di essersi tagliata le vene del polso e di aver ingerito del veleno.

Un attentato terroristico contro la sede del P. C. I. a Catania

CATANIA, 18. — Stasera alle ore 19,30 un grave attentato è stato commesso contro la sede della Federazione comunista catanese. Un ordigno esplosivo è stato deposto nell'androne dello stabile. La miccia era stata accesa e stava per esplodere l'ordigno, quando se accorse che il compagno, canonico che con sprezzo del pericolo la spegneva con le mani.

E' stata avvertita telefonicamente la Questura. Si è tentato di trattarsi di un tubo di alluminio della lunghezza di 30 centimetri. La carica era presumibilmente di gelatina od altro esplosivo. Nel tentativo di allungare il tempo di accensione, si era avvalso di un circuito di filo di rame di un metro di lunghezza.

A quanto informa l'INS, il corrispondente diplomatico di un daily londinese Sunday Dispatch scrive che il governo sovietico ha deciso di non opporre la richiesta di ritiro jugoslavo di Trieste e di sostenere invece la tesi italiana.

Il giornale informa inoltre che il giorno scorso il delegato sovietico all'Onu Vishinsky avrebbe dichiarato all'Ambasciatore italiano a Londra Carandini, durante un colloquio privato, che il «governo sovietico persunderà il Mareciallo Tito a non insistere sulle rivendicazioni jugoslave su Trieste».

A quanto informa l'INS, il corrispondente diplomatico di un daily londinese Sunday Dispatch scrive che il governo sovietico ha deciso di non opporre la richiesta di ritiro jugoslavo di Trieste e di sostenere invece la tesi italiana.

Il giornale informa inoltre che il giorno scorso il delegato sovietico all'Onu Vishinsky avrebbe dichiarato all'Ambasciatore italiano a Londra Carandini, durante un colloquio privato, che il «governo sovietico persunderà il Mareciallo Tito a non insistere sulle rivendicazioni jugoslave su Trieste».

A quanto informa l'INS, il corrispondente diplomatico di un daily londinese Sunday Dispatch scrive che il governo sovietico ha deciso di non opporre la richiesta di ritiro jugoslavo di Trieste e di sostenere invece la tesi italiana.

Una delegazione di invalidi di guerra italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 18. — Una delegazione di invalidi di guerra italiani, composta da un gruppo di espartigiani appartenenti a partiti democratici e senza partito, è giunto a Belgrado per ristabilire stretti contatti con gli invalidi di guerra jugoslavi.

LE ELEZIONI IN BELGIO

La maggioranza del popolo belga ha votato contro il ritorno di re Leopoldo

I deputati comunisti salgono da 9 a 23; i socialisti da 6 a 69; i cristiano-sociali da 6 a 62 - I liberali perdono 16 seggi

BRUXELLES, 18. — Un comunicato del Ministro degli Interni belga annuncia che nelle elezioni politiche svoltesi domenica scorsa in tutto il paese il partito cristiano-socialista ha ottenuto il maggior numero di suffragi. I seggi del parlamento vengono infatti ad essere così suddivisi:

Cristiano-sociali seggi 92, guadagnati 19; Socialisti 68, guadagnati 4; Comunisti 23 guadagnati 14; Liberali 18, perduti 15; Unione democratica 1.

Al Senato invece i seggi risultano distribuiti come segue:

Cattolici 31; Socialisti 35; Comunisti 11; Liberali 4. I rimanenti 61 seggi saranno decise nelle elezioni provinciali di domenica prossima.

Le elezioni, che sono le prime che si svolgono dopo quelle del 1939, hanno avuto luogo senza il minimo incidente, tanto che la Reuter la definisce «una delle giornate elettorali più calme che la storia del paese ricordi».

Essa è stata data dal suo appartamento situato al quarto piano di uno dei migliori edifici della città, dopo di essersi tagliata le vene del polso e di aver ingerito del veleno.

Un certo momento la dignità del teatro si incrinò e ne venne fuori una gazzarra; non ovvio a Corbino, intenzione di non anzi di non accetto e, quasi, sanguinaria fu quando Corbino disse che egli si proponeva di togliere via alcuni dei vincoli e dei controlli che oggi impediscono agli industriali ed agli speculatori di fare completamente il proprio comodo a spese dei cittadini e dei lavoratori.

«Togli tutti!» — gridò allora una voce, che, lo giuro, era la voce tipica di uno speculatore in un'aula di Montecitorio. «Non puoi immaginare quello che accadde allora, i benisimo» e i «Sil, sil» si sprecarono addirittura.

Ma non è ancora tutto. Corbino rivolgendosi con aria accorata al suo interuttore gli confessa in tono di scusa che egli non trovava certo difficoltà a levarsi via tutti i controlli e che forte per ottenere, questo scopo, bisogna decidersi a «eliminarli» fisicamente. «Non puoi immaginare quello che accadde allora, i benisimo» e i «Sil, sil» si sprecarono addirittura.

PRELIMINARI AL TRATTATO DI PACE

Viscinsky conferma a Carandini l'amicizia dell'U.R.S.S. per l'Italia

Il Vice Commissario agli Esteri sovietico avrebbe dichiarato all'Ambasciatore italiano che il suo governo appoggerà l'Italia nella questione di Trieste e salvaguarderà gli interessi coloniali italiani

LONDRA, 18. — Il corrispondente diplomatico del giornale londinese Sunday Dispatch scrive che il governo sovietico ha deciso di non opporre la richiesta di ritiro jugoslavo di Trieste e di sostenere invece la tesi italiana.

Il giornale informa inoltre che il giorno scorso il delegato sovietico all'Onu Vishinsky avrebbe dichiarato all'Ambasciatore italiano a Londra Carandini, durante un colloquio privato, che il «governo sovietico persunderà il Mareciallo Tito a non insistere sulle rivendicazioni jugoslave su Trieste».

A quanto informa l'INS, il corrispondente diplomatico di un daily londinese Sunday Dispatch scrive che il governo sovietico ha deciso di non opporre la richiesta di ritiro jugoslavo di Trieste e di sostenere invece la tesi italiana.

Sultaneh parte per Mosca

TEHERAN, 18. — La missione persiana, capeggiata dal primo ministro Sultaneh, è partita stamane per Mosca.

Il leader iraniano ieri aveva presentato al Parlamento il nuovo governo da lui formato ed aveva pronunciato un discorso, nel corso del quale, esplicitamente, si era riferito alle relazioni amichevoli col Governo sovietico possono essere mantenute su una base di eguaglianza reciproca.

Marse di popolo che erano rimaste ammassate all'esterno del parlamento hanno applaudito il Priamo ministro e lo hanno trasportato a spalla.

DA TUTTO IL MONDO

Il Partito Repubblicano alla Consulta?

ROMA, 18. — Secondo quanto riferisce l'«Ansa», tra l'improbabile che riescano ad essere presentati alla discussione sulla legge dei diritti e del potere della Costituzione i rappresentanti del Partito Repubblicano, che sembra siano sulla via di partecipare ai lavori della Consulta.

Arrivo della delegazione commerciale italiana

ROMA, 18. — E' giunta a Roma la delegazione danese, che insieme con i comitati di lavoro e i comitati di lavoro, si sono recati a Mosca per discutere la conferenza di Mosca, il giorno 18.

Un discorso di Sereni a Castellomare

CASTELLAMARE STABIA, 18. — Il compagno Sereni ha tenuto un discorso politico, in cui, dopo aver tracciato le funzioni e i compiti della delegazione, ha parlato della soluzione dei problemi del Mezzogiorno, ha denunciato le manovre reazionarie, che stabilisce le basi per la lotta di liberazione. La «Storia d'Italia dal '40 ad oggi» e il «Biondo» si è su un tale fatto meritatamente celebrato, tanto da precisare, per appoggio, tanto da dire, che il compagno Sereni, dopo la vittoria della giunta di sinistra e «corbelli» di del sig. Giannini non è di facile da essere preso in considerazione. Ma, come mi sembra, da fare un piano più elementare quale sarebbe quello di una manifestazione di massa.

Due reggenti albanesi fucilati

MOSCA, 18. — I due ex-reggenti dell'Albania Anton Arapi e Lev Nini sono stati fucilati quali criminali di guerra.

MARIO ALICATA
(continua in 2. pag. 1. col.)

LETTERE SCARLATTE

Caro Direttore,

sono stato, come d'accordo, sabato pomeriggio alla seduta inaugurale del primo Congresso Nazionale dell'U. Q. Non le dirò della cerimonia, né degli applausi, né del discorso di Giannini, che più commovente e ultimato lei avrà sentito piuttosto questa. Direttore, il Giannini è un punto del suo discorso ha citato Benedetto Croce. «Ha chiamato Benedetto Croce il più grande maestro». Non le pare Direttore che la espressione della bocca di colui che, come si dice, «ha fatto la storia di questo paese» sia un po' strana?

Si può allora chiedere, scartato un rapporto letterario, se il nome del «Biondo» è un punto del discorso di Giannini, o se è un punto del discorso di Sereni, o se è un punto del discorso di Sereni, o se è un punto del discorso di Sereni.

Il problema degli emigrati politici e della loro attività sovversiva a servizio di Anders viene oggi sollevato anche dalla stampa parigina. Il giornale Action, riferendosi all'esistenza di una «missione militare» polacca in Francia, dichiara che la rete fascista di Anders è la più efficiente di tutte quelle organizzate in Francia.

Potremmo esserci dal commentare questo nuovo gesto di Bevin e consigliere di Amintore Fanfani, ma limitiamo la lettura delle corrispondenze dall'Italia di tutti i giornali. E' una lettera indirizzata al Segretario generale dell'Onu, Trygve Lie, il Ministro degli Esteri britannico Bevin dichiara che le truppe polacche dislocate nella zona settentrionale dell'Italia non costituiscono affatto una minaccia per la pace e precisa che esse assolvono esclusivamente servizi di guardia a depositi e campi di prigionieri, e non sono state mai ammassate ed impiegate per la perturbazione della linea di frontiera verso la Jugoslavia.

Queste truppe, aggiunge Bevin nella sua lettera, sono anzi divise in varie unità e sparpagliate anche nell'Italia meridionale.

Secondo Bevin, inoltre, la dichiarazione del governo jugoslavo che le forze polacche sono in stretto contatto con elementi dissidenti jugoslavi in Italia e che esse prestano a questi elementi aiuti materiali è fondata «soltanto su delle vespette testimonianze, del male che